

La gestione del CAPRIOLO

RUGGERO
FACCIN

***Nella splendida cornice
di Maso Toresella
sul Lago di Toblino (TN)
si è tenuta la 55° Assemblea
Nazionale della Comunità
di Lavoro delle organizzazioni
venatorie nella zona alpina
sud-orientale (AGJSO)***

Ottimamente organizzata dall'Associazione Cacciatori Trentini, al Maso Toresella di Sarche (TN) nell'accogliente ex sede vescovile (g.c. dalla CAVIT), nei giorni 19-20-21

ottobre 2006 si è tenuta la 55° Assemblea Nazionale dell'AGJSO - Comunità di Lavoro delle organizzazioni venatorie della zona alpina sud orientale. Tema della discussione e del dibattito: "La gestione del capriolo".

Numerose le relazioni trattate e i contributi scritti pervenuti con esposizioni particolareggiate e con quesiti di gestione molto interessanti. E non poteva essere diversamente perché l'argomento da trattare comprendeva realtà diversificate quali l'UNCZA, la Slovenia, la Carinzia, la Stiria, oltre alle cinque Province italiane transfrontaliere per una rappresentanza totale di oltre 120.000 cacciatori. Molti i delegati stranieri ed italiani presenti.

In apertura il presidente dell'AGJSO Franc Golija ha porto un ringraziamento alla CAVIT per l'ospitalità e l'accoglienza oltre ad un cordiale benvenuto a tutti i partecipanti con un parti-



colare calore al presidente-fondatore dell'AGJSO dott. Anderluh e al past-president UNCZA Rino Masera, ai rappresentanti della Stiria, Carinzia, Slovenia, oltre al Presidente FIDC di Bolzano Klaus Stocker, nonché a Sandro Flaim, presidente dell' A.C.T. di Trento e dell'Unione Nazionale Cacciatori di Zona Alpi.

Il presidente Golija ha relazionato anche sulla attività del sodalizio significando l'istituzione del nuovo logo e distintivo, ferma restando la denominazione dell'AGJSO a conferma dell'unità di intenti e proseguimento nei progetti di gestione, mentre il nuovo simbolo concretizzato con l'aquila - quale regina della montagna - vuole essere il simbolo dell'unità di tutti i cacciatori alpini. E l'iniziativa è stata molto apprezzata e applaudita.

Friedrich Raimoser, dell'Università di Vienna, ha tenuto un'amplissima relazione su "Il capriolo nel paesaggio mitteleuropeo" partendo dall'adattabilità ambientale nelle diversità vegetazionali per arrivare al consistente ampliamento numerico della specie pur con gestioni diversificate da legge governative o regionali. In particolare ha trattato dell'habitat che deve essere vario e selezionato con specie vegetali diverse per una migliore alimentazione e conseguente consistenza. Il relatore ha anche evidenziato con grafici e prospetti (di qualche lustro di anzianità) l'evoluzione naturale della specie anche in ordine a cause diverse, non tralasciando le indispensabili misure venatorie di prelievo, sia numerico che per classi di età, in relazione alla consistenza dei censimenti e di un'oculata tecnica gestionale.

Raimoser ha anche trattato alcuni aspetti migliorativi di tipo ambientale (siepi, pascoli, esboschi controllati, corretto turismo alpino) coniugati con giusti interventi di pianificazione, antropiche, naturali e paesaggistiche.

Maurizio Ramanzin, dell'Università di Padova, ha invece parlato delle "Ricerche ed esperienze sul Capriolo nelle Alpi Orientali". In particolare ha sviluppato il ragionamento considerando una parte delle province di Trento e di Belluno che consentono una variabilità di altitudine alpina da 1200/1400 m.s.m. di Trento agli oltre 2.000 s.l.m. di Belluno. Ramanzin ha illustrato le tecniche di studio per ottenere i dati sulla struttu-



ra generica delle popolazioni e tutto ciò che comporta quanto interessa ivi comprese le cause delle mortalità e l'analisi dei carnieri.

A parere di Ramanzin servono ricerche più approfondite con sistemi sofisticati ma soprattutto una gestione oculata dell'ambiente con una buona organizzazione. Citiamo testualmente la conclusione delle sua relazione perché ci pare fondamentale concreta: "una corretta, paritaria e sincera collaborazione fra mondo della ricerca e mondo venatorio è in conclusione indispensabile per ottenere le informazioni necessarie ad una ricerca applicata e ad una gestione oculata, che devono essere pensate non per il breve periodo, ma per il medio-lungo periodo"



Hanno fatto seguito oltre ad alcuni interventi sulle relazioni di Reimoser e Ramanzin una serie di brevi relazioni relative agli specifici contesti regionali che compongono la Comunità di lavoro.

Heinrich Aukenthaler per i cacciatori Alto Atesini ha riferito sulla buona situazione del capriolo in provincia di Bolzano evidenziando le bontà territoriali favorevoli all'ungulato, ma esaltando anche le norme gestionali venatorie e il rispetto delle disposizioni sui prelievi.

Giuliano Zanchi ha relazionato per quanto riguarda la provincia di Trieste interessata da caprioli provenienti spontaneamente dalla Slovenia: dove è cacciato, come anche nella provincia di Gorizia, con metodi selettivi (appostamen-

to e canna rigata). Buona la densità che si aggira sui 15 capi per chilometro quadrato, mentre la gestione è affidata a piccole riserve di caccia. In complesso una condizione buona anche se migliorabile con un tasso di prelievo che tuteli maggiormente i maschi adulti.

Goffredo Grassani per il Tarvisiano ha segnalato invece un trend negativo sia sulla consistenza e sia sugli abbattimenti. Censimenti, prelievi adeguati, foraggiamento mirato, sono in attivo; ma strade, metanodotti, ferrovie, TIR, ruspe, alluvioni, abbandono dell'agricoltura nelle zone montane, aumento delle specie cervo, cani randagi, incidenti stradali sono tutti fattori di segno negativo che comportano una inflessibile inversione di tendenza.

Perciò per migliorare la situazione servono monitoraggi completi, banche dati, normative venatorie più corrette tecnicamente, gestione ambientale oculata e tanto, tanto altro ancora.

Ha concluso i lavori Sandro Flaim che, considerata la non felice e attuale presenza della specie di capriolo in alcune aree alpine,

ha espresso l'auspicio che con un impegno unitario si possa concretizzare una corretta impostazione dei censimenti in maniera esaustiva, e, sulla scorta degli stessi adeguare e impostare pianificazioni sia ambientali che venatorie supportate da studi e ricerche di effettivo rigore scientifico. ■

AGJSO delle Signore

Due nuove arrivate nel dan: Marieta Mahnè (Slovenia) e Hildegard Steiner (Austria); un altro arricchimento è stata Erika Aukenthaler, che si è ben inserita come preziosa traduttrice nella scia del suo da tempo apprezzato marito.

Sarche e Pietramurata sono state le due residenze del gruppo sempre unito però nelle attività artistico-culturali. La sera dell'arrivo la Cavit fu il nostro anfitrione per una degustazione dei suoi prodotti molto apprezzati da tutti. Risultato immediato: l'atmosfera subito frizzante, vivace e cordiale. Ben sapevano i Greci di questo effetto "collaterale" del vino: uno degli appellativi di Dioniso/Bacco era Lieo cioè colui che scioglie (i dolori dell'animo, le atmosfere algide, gli spigoli troppo aguzzi). Per il giorno successivo, venerdì 20 ottobre, il programma delle signore prevedeva: visita alla mostra del Romanino, nel Castello del Buon Consiglio, colazione e percorso guidato al SASS.

Scese dal minibus, ai piedi della scalinata di accesso al Castello ci aspetta professionale e cortesissima Annalisa Sperandio: non ci abbandonerà per tutto il giorno e a nome dell'Associazione Cacciatori Trentini sarà una padrona di casa disponibile e piacevole. Un plauso anche a lei che scomparve – a missione compiuta – discreta ed elegante come si era presentata.

La storia può giocare brutti scherzi: dall'Impero romano si passò al Sacro Romano Impero, poi all'Impero Austro-Ungarico, in seguito agli Stati nazionali ed ora all'Unione Europea (oggetto del desiderio di molti popoli). Chiedo venia per questi rapidi spostamenti temporali, ma credo rendano l'idea. Tra un balzo e l'altro guerre e laghi di sangue. Per portare ospiti austriaci al Castello del Buon Consiglio bisogna cercare di evitare la Fossa dei Martiri (D. Chiesa, F. Filzi, C. Battisti): è triste darne ed ascoltarne la traduzione. Provo la stessa tristezza quando a Cuneo devo spiegare a conoscenti tedeschi il perché vi sia una lapide in municipio che cita il nome del Maresciallo Kesslerling. Ho un libro di poesie inglesi regalatomi da un amico nel 1972. In quell'anno la Gran Bretagna entrò nel Mercato Comune Europeo e la dedica vuole ricordare l'evento: *we are now fellow Europeans* anche se da piccola soffrì per i bombardamenti aerei anglo-americani e lui per quelli germanici. Questa lunga digressione vuole solo essere un inno non ad un generico pacifismo, ma alla consapevolezza che – volendo – l'uomo può e sa costruire qualcosa di nobile e generoso.

Che l'uomo non sia tanto bello, neppure esteriormente, ce lo mostra anche il Romanino nei suoi dipinti che catturano l'osservatore proprio per la capacità dell'Artista di offrire uno specchio alla Natura e farcela vedere qual'è: soldati un po' ebei al sepolcro di Gesù, Venere

eccessivamente strabica per i normali canoni di bellezza, pallore terreo di Cristi morti (che però il Romanino contempla con commozione, immediatezza ed intensità).

L'intervallo post-prandiale viene trascorso girovagando per le vie di Trento, ammirando i nobili palazzi dell'aristocrazia locale e gli affreschi delle loro facciate. La piantina, con il sottotitolo "A passeggio per la città dipinta" è accattivante e pertinente. Credo che – a parte lo shopping – ciò che più ha interessato sia stata la visita al SASS, acronimo che gioca su due piani comunicativi: Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas, essendo quest'ultimo il nome del quartiere sovrastante la zona archeologica romana, ripetutamente distrutta e ricoperta dai detriti portati dall'Adige che fino al 1858 scorreva poco distante. La visita fu affascinante grazie all'archeologa che ci fece da guida, per l'ambiente illuminato da luci soffuse, per i suoni ed i rumori della vita quotidiana relativi ai vari locali che visitavamo, per spezzoni di film di ambientazione romana che apparivano e scomparivano come leggere evanescenze. La signora Anderluh, quando Annalisa chiese se volevamo la visita al SASS o fare shopping rispose pronta: *beides*. Ed entrambe le cose ebbero il loro spazio e tempo. Castel Toblino ci accolse la sera tra la severità delle sue mura, stemperata dalle delicatezze del suolo trentino.

ri. ri. vi.





Documento finale

Il prof. Fritz Reimoser, estensore della prima relazione principale, ha fatto rilevare come il capriolo trovi buone condizioni vitali nelle realtà agro-silvo-pastorali, la qual cosa si rispecchia tra l'altro nei prelievi crescenti. Le contrazioni di consistenza osservate si sono sempre rivelate di natura passeggera. Con riferimento al prosperare del patrimonio forestale, il capriolo non rappresenta necessariamente un problema, anzi una certa consistenza di caprioli può avere addirittura ripercussioni positive sulla varietà delle specie arboree negli habitat boscati, soprattutto ove venga praticata una gestione selvicolturale ecologicamente sensata e volta a favorire la rinnovazione naturale del bosco. Una gestione integrata del capriolo e dei suoi habitat richiede un coordinamento degli interventi venatori e forestali; spesso tuttavia emerge una carenza della necessaria visione d'insieme.

Nella seconda relazione principale il prof. Maurizio Ramanzin ha riferito di studi sul capriolo condotti nell'area alpina italiana nord-orientale, da cui è emerso come il fattore altimetrico e l'entità delle precipitazioni nevose influenzino marcatamente da un lato la mobilità dei caprioli, dall'altro il livello di sostenibilità della specie sull'ambiente. Gli studi hanno altresì portato ad appurare che il capriolo viene gestito in genere su unità di gestione eccessivamente ridotte, mentre sarebbe necessario effettuare le valutazioni gestionali in una chiave territorialmente più ampia. Per quanto concerne la contrazione delle consistenze nelle province di Trento e Belluno, si è potuto accertare che la dinamica di popolazione è limitata da molti fattori, anche non correlati alla caccia. Per poter intraprendere un'analisi più circostanziata sarebbe necessario un approfondimento degli studi; e a questo riguardo una maggiore collaborazione fra il mondo della caccia e quello della ricerca potrebbe produrre conoscenze molto utili sia sotto l'aspetto scientifico che per la gestione venatoria.

È stata quindi illustrata la situazione nelle singole realtà di provenienza delle associazioni membri dell'Agiso. E in proposito è emerso che in tutta l'area di riferimento della comunità di lavoro il capriolo riveste un ruolo venatorio rilevante ed è oggetto di una gestione diversificata ma attenta. Sul fronte delle direttive di prelievo, i singoli paesi/regioni/province stanno sempre più orientandosi verso formule gestionali semplici. Quanto ai fattori limitanti, un condizionamento determinante sul capriolo è parso esercitarlo il cervo con le sue accresciute consistenze.

In conclusione i delegati delle associazioni venatorie rappresentate – di Carinzia, Stiria, Slovenia, Trieste, Udine, Belluno, Trento, Bolzano, Unca – si sono trovati concordi su quanto segue:

- al capriolo deve continuare ad essere riservata grande attenzione venatoria, nei termini di una gestione delle popolazioni oculata e confacente;
- una collaborazione con il mondo della scienza è essenziale al fine di incrementare la conoscenza della specie;
- l'esempio del capriolo dimostra come una fruizione venatoria moderata possa ripercuotersi positivamente sull'evoluzione delle popolazioni e sul benessere sociale e territoriale della specie.

Le associazioni membri dell'Agiso continueranno ad occuparsi del capriolo, a scambiarsi dati e informazioni sulla specie e, ove richiesto, a trasmettere i medesimi al mondo della ricerca.

Maso Toresella (Trento), 19–21.10.2006

- Kärntner Jägerschaft (Associazione venatoria della Carinzia)
- Steirische Landesjägerschaft (Associazione venatoria della Stiria)
- Lovska Zveza Slovenije (Associazione venatoria della Slovenia)
- Sezione provinciale di Trieste della Federazione Italiana della Caccia
- Associazione Cacciatori Alto Adige
- Associazione Cacciatori Trentini
- Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi
- Federazione Cacciatori Bellunesi

